

L'impianto della discordia

Ato: «Il depuratore si farà a Lonato È la soluzione condivisa dal territorio»

Gli scarichi avverranno nel Chiese. L'ipotesi di utilizzare d'estate anche i canali irrigui dell'Alto Mantovano resta allo studio

Francesco Romani
/ ALTO MANTOVANO

Arriva tardi l'altolà di Mantova agli enti bresciani. Martedì l'ufficio d'ambito di Brescia (Ato) proporrà di localizzare a Esenta di Lonato, a poche centinaia di metri dal confine con Castiglione delle Stiviere, il nuovo depuratore per servire la sponda bresciana del Garda. «Una decisione non più rinviabile - spiega il direttore dell'Ato Marco Zemello - e che se non presa ci esporrebbe al rischio di commissariamento. Capisco le preoccupazioni dei mantovani, ma saranno coinvolti successivamente nel procedimento amministrativo. Ora la parola spetta agli enti deputati ad esprimersi. Non siamo disponibili a ulteriori valutazioni e rinvii».

Il tentativo in extremis della Provincia e dei sindaci dell'Alto Mantovano di rinviare la decisione fra le due ipotesi emerse finora sembra quindi fallire di fronte alla volontà dell'ambito bresciano di giungere a capo di una vicenda che si trascina dal 2019 e sulla quale si è raggiunto un faticoso e delicato equilibrio fra enti bresciani.

«Eravamo già pronti nel 2019 con la soluzione di due depuratori a Gavardo e Montichiari - spiega il direttore di Ato bresciano -. Ma abbiamo dovuto rifare tutto l'iter e cercare una soluzione alternativa per individuare un comune non esterno al Garda, come ci è stato indicato. Lonato è la soluzione che è leggermente meno performante, ma ha trovato la maggiore condivisione territoriale ed è la soluzione che porteremo martedì alla cabina di regia e quindi al governo, che ha finanziato l'intervento con 100 milio-



A sinistra una veduta aerea del depuratore del Garda a Peschiera. A destra un tratto del canale Arnò a Castiglione delle Stiviere

ni. Ma i mantovani non devono preoccuparsi. Il recettore degli scarichi resterà sempre il Chiese e il Mincio non sarà mai coinvolto. Purtroppo i depuratori sono gravati da un pregiudizio: vengono visti come inquinanti quando invece servono proprio a togliere gli inquinanti, rilasciando poi acque pulite e depurate».

Lo scarico avverrà nel Chiese attraverso un canale artificiale di 9 km. Una variante allo studio prevede d'estate di pompare l'acqua verso la roggia Lonata e quindi il canale Arnò e il Virgilio per portare le acque depurate sui terreni irrigui dell'Alto Mantovano. «Una ipotesi che per ora abbiamo solo allo studio - aggiunge Gianluca Delbarba presidente di Acque Bresciane,

gestore unico del servizio idrico integrato del Bresciano e progettista del nuovo depuratore -. Ovviamente, sarà discussa con il Consorzio irriguo dell'Alto Mantovano, il Garda Chiese con il quale dovremmo concordare le modalità di gestione nel caso si decida di concretizzare questa ipotesi progettuale».

Sempre secondo Acque Bresciane, la realizzazione di questo nuovo progetto potrebbe essere l'occasione per promuovere la stipula di un "Contratto di Fiume" per il Chiese in grado di rimediare al fallimento conseguito dal tavolo con le autorità trentine ottenere il rilascio di un maggior quantitativo di acqua dal lago d'Ildro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI ACQUE BRESCIANE

«Mantova sarà coinvolta per l'uso delle acque»

ALTO MANTOVANO

Mantova non avrà voce in capitolo nella scelta sulla localizzazione del nuovo depuratore a servizio della sponda bresciana del Garda. Ma sarà coinvolta a pieno titolo nella fase successiva, quando si dovrà scendere nel dettaglio e soprattutto decidere come gestire le acque di scarico. «Siamo pronti ad aprire da subito un tavolo di concertazione con il territorio mantovano che ha manifestato l'inten-

zione di aderire al processo decisionale - afferma il presidente di Acque Bresciane Gianluca Delbarba -. Ho ricevuto in tal senso anche una sollecitazione istituzionale dalla Provincia di Brescia. Noi, come gestori del ciclo idrico bresciano, abbiamo individuato due soluzioni. Quella di Gavardo-Montichiari è tecnicamente ed ambientalmente leggermente migliore, ma su quella di Lonato c'è maggiore condivisione. In tutte e due le soluzioni

il corpo recettore resta il Chiese». Durante il periodo estivo il Chiese soffre di penuria d'acqua e contemporaneamente anche i canali irrigui rischiano di restare a secco. La soluzione prospettata da un gruppo di ambientalisti ed ora inserita a livello di studio è quella di usare le acque depurate per irrigare l'Alto Mantovano attraverso i canali Arnò e Virgilio. «La decisione su questa soluzione - spiega Acque Bresciane - dovrà essere presa quando si redigerà il progetto definitivo del depuratore. Comporterà comunque un miglioramento della rete idrica perché la qualità delle acque dovrà essere monitorata, mentre oggi soffre di scarichi abusivi». —

FR.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA